

glierlo quando bussa alla porta del nostro cuore, quando ci invita ad essere testimoni del suo Vangelo, a collaborare con lui al progetto della creazione, quando siamo chiamati a schierarci in favore della vita nascente e di quella più debole, quando ci invita ad ascoltare la sua Voce nel silenzio della preghiera.

E in questo silenzio diamo voce alla sua Parola, viviamola nelle relazioni di ogni giorno, portiamo il loro insegnamento, rimaniamo vigili nell'attesa della sua venuta. Se riusciamo a mettere Dio al primo posto questo ci rende possibile il cambiamento, il nostro come viviamo muterà e darà un senso alla nostra quotidianità

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Signore aiutaci ad essere vigili e a non lasciarci intorpidire dai falsi bisogni che a volte ci creiamo per uscire dalla nostra quotidianità

Signore insegnaci a riconoscerti nello sguardo delle persone che incontriamo quotidianamente sul nostro cammino

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

1^ Domenica di Avvento

Vieni Spirito Santo,
tu che conosci le nostre fragilità
aiutaci a non farci
distrarre dalla pesantezza della vita
aiutaci a rimanere svegli e pronti
nell'attesa del Signore

Il contesto

Gesù descrive la situazione precedente al diluvio. I verbi usati (mangiare, bere, prendere moglie o marito) non sono negativi in sé, ma lo diventano se distraggono dall'accorgersi di quello che sta succedendo, se sono vissuti nella superficialità, senza discernimento. È questa la similitudine a cui allude Gesù: anche la sua generazione, come pure la nostra, non si accorge di quello che sta accadendo, cioè dell'avvento del Figlio dell'uomo. Gesù indica che le persone riceveranno un ~~diverso~~ giudizio diverso. Se saranno, come Noè (Gen 7,1), ritenuti giusti davanti a Dio, saranno "presi". Altrimenti saranno "lasciati" cioè non riusciranno a vedere il volto di Dio. Non si conosce il giorno e l'ora dell'arrivo del Signore. Dio viene in modi imprevedibili, quando meno si aspetta.

Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.



Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Con la prima domenica di Avvento prende avvio un nuovo ciclo liturgico. Ricominciare è una buona notizia: il fatto di ricominciare non va per nulla colto come segno di monotona ripetitività, ma anzi, è una buona notizia... per il credente ricominciare è sempre possibile. In questa vita, Dio ci concede sempre una nuova possibilità. L'Avvento è memoria della venuta del Signore, ma è anche tempo di attesa della sua venuta alla fine della nostra vita personale o della storia, e l'attesa è un movimento umano e spirituale tutt'altro che scontato. Nei tempi della velocizzazione e della produttività, nei tempi della competitività, l'attesa è sentita quasi come una perdita di tempo. Sembra quasi che il fermarsi per prepararsi alla venuta del Signore non sia necessario. L'attesa invece è lavoro spirituale che ci prepara ad accogliere la venuta del Signore, e questa attesa che se vissuta da soli a volte ci spaventa, vissuta in comunità può essere un momento di ascolto, di confronto, di sostegno l'un l'altro nei nostri dubbi e nelle nostre fatiche, nei nostri progetti, nelle nostre speranze; questo attendere insieme ci cambia la prospettiva del come vivere la nostra quotidianità rimanendo svegli.

I contemporanei di Noè "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito" e in questo non vi è nulla di reprovabile; fanno parte delle attività vitali quotidiane di ognuno di noi. Il problema non è il *che cosa*,

ma il *come*. Con il parallelo del diluvio, Gesù mette in guardia a non annegare nella banalità dei giorni, in un quotidiano divenuto orizzonte totalizzante di un'esistenza che così diviene cieca, inconsapevole di sé, incapace di riflettere sul grande dono della vita, sugli sbagli fatti e perdonati, sulla fame e sete profonda di Dio che tutti proviamo, senza percepire che il tempo è dono di Dio. Devo quindi "vegliare". Devo tenere gli occhi aperti per vedere il Signore che passa nella mia vita. Chi dorme resta inconsapevole di quello che gli accade intorno, disconnesso dalla realtà, tutto preso dai suoi sogni e dai suoi desideri. Se dormo, se anestetizzo me stesso per sopravvivere nella mia normale quotidianità, alla fine rimango senza nulla. Perderò ogni cosa. Invece voglio essere vigile e attento, perché solo così potrò riconoscere Dio che si rende presente nella mia vita. Dobbiamo insieme riuscire a tenere svegli i nostri occhi interiori per riuscire a cogliere il momento in cui Dio entra nella nostra vita e quando viviamo la gioia dell'incontro riusciamo a vedere con occhi diversi...

Si veglia, dunque, e ci si tiene pronti, e si attende una persona, cercando di ravvivare nell'oggi il desiderio della sua venuta. La vigilanza cristiana nasce in rapporto con la persona di Gesù Cristo che è venuto e che verrà: è l'ambito in cui avviene la relazione con il Signore, dunque lo spazio vitale della fede, della speranza e della carità. Ma anche lo spazio di una umanità desta, sveglia, attenta, luminosa, operosa e anche serena. La vigilanza è atteggiamento globale dell'uomo di attenzione alla presenza del Signore, di tensione interiore per discernere la sua presenza e di apertura radicale di tutto l'essere alla sua venuta. Così l'annuncio della venuta gloriosa del Signore proietta una luce che giudica e orienta anche il nostro modo di vivere il tempo, in particolare il quotidiano. Quel quotidiano fatto di gesti ripetuti, di relazioni consuete, di abitudini che necessitano di essere illuminati e vivificati per non divenire la tomba del nostro vivere, facendolo cadere nell'inerzia e nell'insipienza.

Dio viene nella nostra storia ci sconvolge. Perché? Perché ci fa capire che nulla ha senso senza di lui e che i nostri progetti, desideri e tutto quello che facciamo se non è orientato a Lui manca dell'essenziale, della più profonda verità. "Tenetevi pronti!", ci esorta Gesù. "Perché, Signore, insisti tanto su questo?" Forse, una risposta è perché non vuole trovarci impreparati ad acco-